







## Rapo al Consiglio Comunale di Marino Mussolini vs Segre da

“Piddini su Marte” è il titolo, provocatorio, che il Consigliere Comunale Dem di Marino Marco Rapo ha voluto dare al testo del suo intervento in occasione dell’ultimo Consiglio Comunale marinese, in cui si discuteva della mozione presentata dallo stesso Pd, per il ritiro della cittadinanza onoraria a Benito Mussolini e l’assegnazione della stessa a Liliana Segre. Abbiamo deciso di pubblicare integralmente il testo dell’intervento dell’Avv. Rapo, dopo che lui stesso lo ha voluto rendere pubblico in un post sul suo profilo social, ritenendolo utile strumento di dibattito su temi molto seri, ma troppo spesso strumentalizzati da tutte le parti per motivi di bassa cucina politica. Non prendiamo posizione ma intendiamo offrire a voi lettori un punto di vista insolito e fuori dagli schemi che, in qualsiasi modo, possiate pensare sul punto, se in buona fede, non potrà che far riflettere tutti.

“Ringrazio l’Amministrazione e i miei Colleghi di centrosinistra per avere portato all’attenzione del paese un tema di grande importanza storica e culturale, quale emerge dalle due proposte di delibera sulla revoca della cittadinanza onoraria marinese a Benito Mussolini e sulla concessione di essa alla senatrice Segre e a tutte le altre vittime viventi dell’Olocausto.

Volendo sdrammatizzare un argomento che ha radici profonde, controverse, complesse, e che risente di tutta la storia che ha formato il carattere italiano, la prima cosa che è venuta in mente nel confronto tra il bis di iniziative è stata la barzelletta del cacciatore e del pescatore; di quei due amici che per superarsi in prodigi della loro passione, non smettevano di esagerare fino al monito del cacciatore romano: o accorci sti pesci o faccio ‘nastrage.

In effetti, non si capisce l’urgenza di (ben) due punti “dedicati” alle cittadinanze onorarie, tanto più in un momento dove gran parte dei cittadini attendono dallo Stato decisioni concrete per risolvere problematiche quotidiane di sostentamento.

Unite dalla comune matrice pseudo ideologica di contrastare qualsiasi forma di manifestazione sociale possa rievocare il pensiero del periodo fascista, mentre l’iniziativa dei miei Colleghi PD si distingue per il carattere battagliero con il quale innalzano l’anziana signora Segre a vessillo della sinistra del bene e del buono, l’offerta speciale di cittadinanza dell’Amministrazione a tutto il “cocuzzaro” degli ultimi dodici testimoni viventi della Shoah è di quelle che, per quantità, avrebbe fatto sfregare le mani al buon Martin Lutero nella sua lotta contro la vendita delle indulgenze della Chiesa di Roma per accaparrarsi, in quel caso, offerte pecuniarie.

Insomma, ne sarebbe bastata una, peraltro emendabile e quindi estendibile, ma, per carità di Dio, io benedico che sia giunta in questa sede.

Voglio sin da subito evidenziare come in gioco non ci sia semplicemente l’approvazione o meno della revoca della cittadinanza onoraria a Mussolini ed il riconoscimento ai menzionati testimoni italiani dell’olocausto; in ballo c’è la possibilità di superare la dannosissima e non casuale mistificazione ideologica e linguistica ogni qual volta ancora oggi in Italia vi sia un riferimento al Duce e al fascismo, con conseguente corollario nazista, razzista e con l’inevitabile scenografia innevata del cancello d’ingresso del Campo delle atrocità di Auschwitz.

L’idea è quella di approcciare in maniera intellettualmente onesta un dibattito non facile, sgombrando il campo dai luoghi comuni e dagli steccati di Partiti e Movimenti in continua contraddizione, ossia, proprio la strada che ha portato inaspettatamente a Marino la senatrice Segre e le altre vittime dell’orrore. Mi riferisco ad iniziative come quelle dell’ANPI, alla quale il PD è vicino nella fase di oscillazione verso sinistra, simultaneamente piazzate in tutti i Comuni; o, peggio ancora, al teatro deprimente che ne è sorto: odiatori contro buonisti, “fascisti” contro “comunisti”; insomma, categorie inventate da leader politici di piccolo cabotaggio, utilizzate per alimentare il vento populista con icone che forse possono ancora residuare nella fantasia di qualche nostalgico ma che – questo è il vero

